# SENATO DELLA REPUBBLICA

XV LEGISLATURA

**Nn. 1817 e 1818-A**

**ALLEGATO 2-II**

# RELAZIONE DELLA 5ª COMMISSIONE PERMANENTE

**(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)**

SUI

# DISEGNI DI LEGGE

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008) (n. 1817)

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010 (n. 1818)

## ALLEGATO 2-II

## ORDINI DEL GIORNO

*esaminati dalla 5ª Commissione al disegno di legge di bilancio ed al disegno di legge finanziaria, con indicazione del relativo esito procedurale*

TIPOGRAFIA DEL SENATO (600)

# INDICE

ORDINI DEL GIORNO ACCOLTI DAL GOVERNO O APPROVATI DALLA COMMISSIONE

Disegno di legge finanziaria . . . . . *Pag.* 5

ORDINI DEL GIORNO NON ACCOLTI DAL GOVERNO O RITIRATI DAI PRESENTATORI O RESPINTI DALLA COMMISSIONE

Disegno di legge finanziaria . . . . . *Pag.* 43

---

*Non sono stati presentati ordini del giorno riferiti al disegno di legge di bilancio*

# ORDINI DEL GIORNO ACCOLTI DAL GOVERNO O APPROVATI DALLA COMMISSIONE

DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA

**(G/1817/1/5ª)**

BERSELLI, ZAVOLI

**Accolto dal Governo** (1° novembre 2007)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008);

premesso che:

esiste una generalizzata ed importante evasione del canone RAI la cui emersione consentirebbe una drastica riduzione dello stesso,

impegna il Governo:

ad assumere le più opportune iniziative volte ad un maggiore contrasto del fenomeno dell'evasione del canone».

---

**(G/1817/2/5ª) (nuovo testo)**

MICHELONI, POLLASTRI, RANDAZZO, TURANO, PALLARO

**Accolto dal Governo** (1° novembre 2007)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

premesso che cittadini italiani residenti all'estero posseggono un immobile nel nostro Paese;

tenuto conto che i suddetti immobili per la maggior parte sono ubicati in aree territoriali economicamente svantaggiate, e che vengono utilizzati per brevi periodi nel corso dell'anno,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di adottare apposite misure volte a favorire la riduzione delle imposte ICI e della tassa sui rifiuti solidi urbani a carico degli immobili di proprietà dei cittadini italiani residenti all'estero, anche al fine di consentire la sostenibilità degli oneri di manutenzione dei suddetti immobili».

---

**(G/1817/3/5ª)**
PALLARO, POLLASTRI
**Accolto dal Governo** (1° novembre 2007)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

in occasione dell'esame del disegno di legge finanziaria,

premesso che:

l'emigrazione italiana nell'America del Sud presenta caratteristiche del tutto particolari rispetto a quella in Europa e nell'America del Nord per i diversi contesti temporali, sociali ed economici dei Paesi verso cui si è diretta;

i nostri connazionali ivi residenti sono a tutti gli effetti cittadini italiani, quindi con gli stessi diritti e doveri degli italiani in Italia;

inoltre, i consolati italiani nell'America del Sud, per carenza di personale e di risorse economiche, non sono ancora in grado di soddisfare le legittime istanze dei nostri connazionali che vedono giacere negli uffici le loro pratiche con interminabili tempi di attesa, tali da ledere i loro diritti nonché l'immagine dell'Italia nel mondo,

impegna il Governo:

a potenziare la rete consolare italiana in America latina con l'assunzione di almeno 200 contrattisti locali;

a promuovere e sostenere la riforma della legge 5 febbraio 1992, n. 91, e successive modificazioni, affinché sia trasmessa la cittadinanza via materna anche ai figli nati prima del 1° gennaio 1948, per armonizzare la situazione di discriminazione in cui versano molte famiglie in cui un figlio è cittadino italiano mentre i fratelli nati prima del 1948 non hanno diritto alla cittadinanza;

a provvedere alla riapertura dei termini per il riacquisto della cittadinanza di cui all'articolo 17 della citata legge n. 91 del 1992, per coloro che l'hanno persa per naturalizzazione per motivi di lavoro o per matrimonio con cittadini stranieri».

---

**(G/1817/4/5ª)**
MICHELONI, POLLASTRI, RANDAZZO, TURANO, PALLARO
**Accolto dal Governo** (1° novembre 2007)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

premesso che:

la rete diplomatico-consolare è stata sistematicamente sottoposta a drastiche riduzioni dei capitoli di bilancio relativi al suo funzionamento sia nelle ultime finanziarie che nelle manovre aggiuntive o di assestamento di bilancio;

la rete diplomatico-consolare è oggi dotata di organici che sono inferiori al minimo previsto e non consentono un'adeguata azione di servizio e tutela; la rete diplomatico-consolare rappresenta inoltre il punto di contatto tra i cittadini italiani all'estero e lo Stato italiano, sia per quanto attiene alla rappresentanza che ai servizi ed alla tutela internazionale;

la rete diplomatico-consolare è stata chiamata ad una mole di lavoro straordinaria in occasione delle consultazioni politiche e referendarie e non è stata ancora in grado di realizzare un serio aggiornamento dell'elenco elettorale degli italiani all'estero ed in alcuni consolati, a causa della carenza di fondi e di personale, le operazioni di aggiornamento sono state sospese dopo l'ultimo *referendum;*

la rete diplomatico-consolare adotta prassi amministrative con una rigida gestione di competenza e per singoli capitoli di spesa, che limitano una razionale gestione della spesa; la situazione ha raggiunto i livelli dell'emergenza ed in alcune circoscrizioni i consolati ed i consolati generali non saranno neanche in grado di pagare le bollette dell'energia elettrica;

questa situazione si traduce in lunghe attese per i servizi alle comunità italiane nel mondo, oltre a dare una pessima immagine dell'Italia all'estero; ogni ipotesi di riorganizzazione della rete consolare non deve tradursi nella chiusura di consolati, nella riduzione di personale o in meno diritti per il personale, e le soluzioni debbano comunque essere individuate con il metodo della concertazione;

la predetta generale precarietà e le carenze strutturali della rete diplomatico-consolare hanno da tempo suscitato le preoccupazioni e le proteste delle comunità italiane emigrate;

tenuto conto che:

occorre attribuire alla rete consolare il compito di rispondere ai nuovi bisogni della presenza italiana nei Paesi ad economia emergente e con forte sviluppo, nonché di rispondere all'esigenza delle imprese italiane di rafforzare la propria presenza sullo scenario internazionale,

impegna il Governo:

ad effettuare una attenta verifica dei bisogni relativi alla rete diplomatico-consolare, a presentare al Parlamento una relazione dettagliata sui bisogni dei cittadini italiani residenti all'estero ed a concordare con le Commissioni competenti un piano di riforma finalizzato alla riorganizzazione e innovazione della rete consolare e diplomatica italiana nel mondo, nonché, successivamente, a procedere alla realizzazione del piano concordato».

**(G/1817/5/5ª)**
VITALI
**Accolto dal Governo** (1° novembre 2007)

«La 5ª Commissione permanente del Senato, in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2008,

considerato che:

la legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007) prevedeva all'articolo 1, commi 1017 e 1022, il finanziamento degli investimenti ferroviari e dei servizi ferroviari regionali e metropolitani con un fondo alimentato dai proventi dei sovrapedaggi autostradali su determinate tratte della rete;

che le modalità di attuazione dovevano essere disciplinate con un decreto del Ministro delle infrastrutture di concerto con il Ministro dei trasporti, da emanare entro il 30 aprile 2008;

che tale decreto non è stato emanato,

impegna il Governo:

ad assumere tutte le iniziative necessarie ad attuare tempestivamente l'articolo 1, commi 1017 e 1022, della legge finanziaria per il 2007».

---

**(G/1817/6/5ª)**
FORTE
**Accolto dal Governo** (1° novembre 2007)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

premesso che:

la realizzazione della pedemontana di Formia, di cui alla delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) del 29 marzo 2006, n. 98, è stata valutata, con il finanziamento di un limite di spesa di 5 milioni per quindici anni, con la legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007), un'opera strategica per garantire il superamento delle strozzature in cui versa la viabilità di collegamento tirrenica, all'altezza della strada variante S.S. 7 Appia Bis;

al fine di rendere cantierabile la progettazione in corso di definizione per il lotto funzionale Gaeta-Formia (12 chilometri) a carico dell'Ente nazionale per le strade (ANAS Spa), si rende necessario un ulteriore contributo, sotto forma di limite di impegno di 5 milioni per quindici anni;

con la legge finanziaria 2008 la predetta somma può essere reperita come priorità nell'ambito del finanziamento delle infrastrutture stradali della grande viabilità,

impegna il Governo:

a valutare la predetta segnalata priorità, al fine di reperire il relativo finanziamento, stante la comune valutazione di tutte le forze politiche sociali e le istituzioni locali (province, regioni e comuni) interessati».

---

**(G/1817/7/5ª)**

PISTORIO

**Accolto dal Governo** (1° novembre 2007)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

impegna il Governo:

a rispettare il principio del riparto territoriale in una percentuale pari al 70 per cento per le aree dell'ex obiettivo 1 ed al 30 per cento per tutte le altre, nell'erogazione dei fondi di cui all'articolo 61, comma 3, della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria 2003)» .

---

**(G/1817/9/5ª)**

AMATI

**Accolto dal Governo come raccomandazione** (1° novembre 2007)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

premesso che:

il disegno di legge finanziaria per il 2008 prevede apposite misure volte al contenimento dei costi per la rappresentanza politica nei consigli circoscrizionali, comunali, provinciali e degli assessori comunali e provinciali;

appare opportuno intervenire anche in altri ambiti della rappresentanza politica ed estendere l'efficacia di tali interventi anche a livello regionale,

impegna il Governo:

a chiedere, nell'ambito dell'autonomia statutaria delle regioni, ai presidenti delle medesime di proporre ai rispettivi Consigli:

*a)* il ripristino, a decorrere dalle prossime elezioni amministrative, nell'ambito delle leggi elettorali, dell'originario rapporto tra il numero degli eletti e la popolazione del territorio regionale, revocando gli atti legislativi conseguenti;

*b)* la riorganizzazione delle sedi di lavoro, a partire dalle commissioni consiliari, in modo da garantire nel contempo la loro efficacia, efficienza e la riduzione dei relativi costi organizzativi;

a chiedere, altresì, ai governi regionali nell'ambito dell'autonomia statutaria delle regioni, che nell'organizzazione delle iniziative regionali di promozione a livello internazionale delle attività economiche e commerciali, le delegazioni delle rappresentanze istituzionali e coerentemente del personale amministrativo non superino le tre unità per componente».

---

**(G/1817/10/5ª)**
BATTAGLIA, TURIGLIATTO, ALBONETTI, RIPAMONTI
**Accolto dal Governo** (1° novembre 2007)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

premesso che:

la Camera dei Deputati nello scorso mese di luglio ha approvato una mozione che impegna il Governo ad istituire presso la Presidenza del Consiglio dei ministri una Commissione incaricata di elaborare una proposta e di prendere tutte le iniziative bilaterali e multilaterali per sollecitare l'adozione di un'imposta europea sulle transazioni valutarie, fornire pareri al Governo per il raccordo con le istituzioni europee e gli altri Paesi aderenti all'Unione e per promuovere iniziative nelle altre sedi internazionali,

chiede al Governo:

di dar seguito all'istituzione della predetta Commissione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri per consentire che lo studio prodotto possa essere sottoposto nel più breve tempo possibile dal Presidente del Consiglio ai competenti organi parlamentari».

---

**(G/1817/12/5ª) (nuovo testo)**
NIEDDU, MORGANDO
**Accolto dal Governo come raccomandazione** (1° novembre 2007)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

considerato che:

l'articolo 93, comma 4, dell'Atto Senato n. 1817 autorizza assunzioni a favore delle Forze di polizia ad ordinamento civile e militare, inclusa l'Arma dei carabinieri, nei limiti complessivi di 50 milioni di euro per il 2008, di 120 milioni di euro per l'anno 2009 e di 140 milioni di euro per il 2010;

con questo articolo viene garantito il transito nelle Forze di polizia ad ordinamento militare e civile di circa 4.500 volontari delle Forze armate;

attualmente sono in attesa di essere trattenuti migliaia di giovani che prestano servizio in qualità di volontari in ferma breve in possesso di oltre di tre anni di servizio;

non appare opportuno che i volontari in ferma prefissata annuale abbiano la precedenza sui volontari in ferma breve che possono vantare

più di tre anni di servizio e alcuni di essi non potrebbero essere più trattenuti;

i primi volontari in ferma prefissata quadriennale istituiti con la legge 23 agosto 2004, n. 226, matureranno il diritto al transito nelle Forze di polizia nel 2009;

con il decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215, sono stati arruolati con una ferma iniziale di trenta mesi moltissimi ufficiali in ferma prefissata, sia nelle Forze armate, sia nell'Arma dei carabinieri;

i suddetti durante il servizio hanno acquisito competenze e professionalità,

impegna il Governo:

per il reclutamento del personale nelle carriere iniziali della polizia ad ordinamento civile e militare, che i posti messi a concorso siano riservati prioritariamente ai volontari in ferma breve».

---

**(G/1817/14/5ª) (nuovo testo)**

AMATO

**Accolto dal Governo** (1° novembre 2007)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

premesso che:

Firenze, al pari di Roma e Venezia, è una grande città d'arte, dotata di un esteso centro storico di inestimabile valore artistico e culturale che rappresenta uno dei fulcri indiscussi del turismo italiano, con una presenza media annua di circa 6 milioni e mezzo di turisti;

Firenze, a fronte dell'elevatissimo flusso turistico che interessa la città, può far ricorso ad una base imponibile fiscale locale che conta su di una popolazione di soli 350.000 abitanti e non può pertanto assicurare la messa in atto degli adeguati interventi per la salvaguardia del proprio straordinario patrimonio artistico, architettonico e culturale;

a differenza di Firenze, le città di Venezia e di Roma ricevono già dallo Stato, così come viene ribadito nella corrente manovra finanziaria, contributi speciali di varia entità grazie all'esistenza di leggi poste alla loro salvaguardia,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di individuare risorse sotto forma di un contributo speciale adeguato per la salvaguardia di Firenze e del suo centro storico».

---

**(G/1817/15/5ª)**

AMATO

**Accolto dal Governo come raccomandazione** (1º novembre 2007)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

premesso che:

il 19 luglio 2007 è stato siglato a Firenze tra il Ministro dell'interno, il sindaco di Firenze, il presidente della provincia, i sindaci dell'area, il prefetto, i rappresentanti delle Forze dell'ordine ed il vice presidente della regione Toscana, il Patto per la sicurezza dell'area metropolitana fiorentina volto al contrasto della dilagante microcriminalità causa, assieme all'esercizio generalizzato dell'abusivismo commerciale, del degrado in cui versa il centro storico fiorentino;

tale Patto, siglato per ciascuna delle realtà dell'area metropolitana, ha consentito a città come Milano, Roma, Torino e Napoli di accedere a consistenti risorse in termini di uomini, mezzi e contributi economici per le politiche di sicurezza e programmare così un piano di politiche di contrasto alla criminalità urbana;

Firenze, a differenza delle altre realtà metropolitane, fatta esclusione della possibilità di poter usufruire, esclusivamente in casi di emergenza, di una forza di intervento speciale di sole quindici unità del Ministero dell'interno, non ha avuto alcun incremento di risorse, uomini o mezzi per far fronte in maniera adeguata alle esigenze di sicurezza della città,

impegna il Governo:

ad individuare maggiori risorse per dare sostanza al Patto di sicurezza per l'area metropolitana fiorentina e conseguire così un'effettiva realizzazione di programmi straordinari di incremento dei servizi di polizia e per la sicurezza dei cittadini di Firenze».

---

**(G/1817/16/5ª)**

AMATO

**Accolto dal Governo come raccomandazione** (1º novembre 2007)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

premesso che:

il 4 novembre 2006 è ricorso il quarantesimo anniversario dell'alluvione di Firenze;

dalle recenti indagini è risultato che la situazione attuale presenta gli stessi, se non maggiori rischi di quarant'anni fa;

è stato sottoscritto in data 18 febbraio 2005 tra Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, la regione Toscana e l'Autorità di bacino, un accordo di programma per l'attivazione degli interventi prioritari destinati alla mitigazione del rischio idraulico per i quali lo Stato aveva già attivato, per iniziare, 34 milioni di euro, sui 100 totali, prevedendo la fine dei lavori entro il 2010;

in data 4 novembre 2006 è stato siglato un ulteriore protocollo d'intesa tra il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e la regione Toscana, che ha visto ridursi a soli 7 milioni di euro i fondi resi immediatamente disponibili dallo Stato, insufficienti rispetto all'obbiettivo del Piano per il fiume, procrastinando la fine della messa in sicurezza dell'Arno al 2016;

gli incalcolabili danni conseguenti ad una nuova alluvione, in particolar modo all'ineguagliabile patrimonio artistico fiorentino ancora oggi, dopo quarant'anni dall'ultima esondazione dell'Arno, compromesso e lontano dall'essere completamente restaurato, sarebbero irreparabili,

impegna il Governo:

ad individuare maggiori risorse per la definitiva sistemazione del bacino idrografico dell'Arno per ridurre i tempi di conclusione dell'opera».

---

**(G/1817/17/5ª)**

TOTARO

**Accolto dal Governo come raccomandazione** (1° novembre 2007)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

premesso che:

nel 2005 il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e la regione Toscana hanno approvato il Piano di assetto idrogeologico del fiume Arno che prevede 200 milioni di intervento per la messa in sicurezza della Toscana a quarant'anni dalla catastrofica alluvione del 4 novembre 1966;

tali interventi, diversi dei quali già cantierabili, saranno gestiti dall'Autorità di bacino e richiedono certezze organizzative e tempistiche;

il 4 novembre 2006 il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e la regione Toscana hanno siglato un nuovo accordo che prevede uno stanziamento di 7 milioni di euro per l'Arno, largamente insufficienti all'obiettivo del piano per il fiume;

tenuto conto che:

nel corso del dibattito sulla legge finanziaria 2007, il Governo approvò come raccomandazione (in data 18 novembre 2006) la richiesta di uno stanziamento di fondi per la messa in sicurezza dell'Arno, rimasta poi solo sulla carta,

impegna il Governo:

ad individuare, all'interno delle poste complessive inserite in bilancio, ulteriori risorse finalizzate alla messa in sicurezza dell'Arno».

---

**(G/1817/18/5ª) (nuovo testo)**
LIBÈ, CICCANTI, FORTE
**Accolto dal Governo** (1° novembre 2007)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

premesso che:

l'esito dalle audizioni nel corso dell'indagine conoscitiva sugli incendi boschivi ha evidenziato che quest'anno il numero degli incendi è aumentato del 60 per cento, mentre le superfici bruciate sono aumentate del 250-300 per cento;

gli incendi registrati hanno provocato la morte di diciotto persone;

dai numeri sovraesposti si evidenzia un'inefficienza dell'organizzazione generale nella prevenzione, avvistamento e spegnimento degli incendi;

tale inefficienza è dovuta anche ad una frammentazione delle competenze attinenti l'azione di spegnimento incendi;

il quadro legislativo limita il Corpo nazionale dei vigili del fuoco – struttura tradizionalmente e normativamente deputata al soccorso pubblico ed alla difesa civile – ad un rapporto di mera collaborazione con le regioni;

le regioni hanno manifestato una palese carenza nell'attività di prevenzione, ed in particolare nella centrale attività di avvistamento, favorendo spesso il rapido espandersi delle fiamme e rendendo ancor più problematica la tempestività dell'intervento di soccorso;

le regioni presentano un'evidente difficoltà, sia per ragioni strutturali che economiche, nella lotta attiva agli incendi boschivi;

non avrebbe senso strutturare un apparato operativo permanente in ambito regionale;

la scarsità delle risorse messe a disposizione dalle regioni ha consentito di organizzare pochi presìdi territoriali e, per giunta, per limitati periodi;

in altri casi le regioni hanno preferito non sottoscrivere le convenzioni destinando, invece, le scarse risorse al volontariato regionale;

il volontariato è spesso inadeguato, sia per preparazione sia per esiguità del numero, ad affrontare un evento ad alto livello di rischio come l'incendio boschivo;

si è constatata una mancanza di coordinamento delle squadre di intervento di terra; troppo spesso infatti si presentano sui luoghi dell'evento una pluralità di soggetti – squadre di volontari, della protezione civile regionale, della provincia e del comune – che agiscono in maniera estemporanea e frammentata, senza attitudine all'azione coordinata e con una mancanza di cultura ad eseguire gli ordini operativi, con diversa preparazione, con differenti attrezzature e dispositivi di protezione e con inadeguati collegamenti radio;

la materia degli incendi boschivi non ha trovato negli accordi di programma un'adeguata disciplina;

gli accordi di programma non risultano essere uno strumento idoneo a definire i rapporti istituzionali con le regioni;

la frammentazione degli accordi, in ragione delle diverse sensibilità regionali, acuisce le differenze di risposta operativa sul territorio;

la predetta disorganizzazione ha prodotto il proliferare di sale operative permanenti nate per opera delle regioni, delle province, del Corpo forestale dello Stato, del Centro operativo aereo unificato (COAU), del Dipartimento della protezione civile e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, e così via;

visto che:

il Corpo nazionale dei vigili del fuoco svolge, pur nella grave situazione di esiguità di risorse economiche e di personale, un ruolo fondamentale nello spegnimento degli incendi boschivi con professionalità, competenza e capacità organizzative;

l'eventuale affidamento al Corpo nazionale dei vigili del fuoco del ruolo di avvistamento degli incendi e di coordinamento dello spegnimento a terra non intaccherebbe, in alcun modo, la competenza primaria delle regioni relativamente alla programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di avviare una seria e condivisa rivisitazione della legge quadro in materia di incendi boschivi (legge 21 novembre 2000, n. 353), con la finalità di razionalizzare le risorse in campo e di migliorare le capacità di risposta operativa, al fine di scongiurare il ripetersi di situazioni come quelle di quest'estate, che hanno messo in pericolo la pubblica incolumità e creato gravi difficoltà all'interno tessuto economico e sociale di vaste aree del Paese;

ad affidare al Corpo nazionale dei vigili del fuoco il ruolo di avvistamento degli incendi e di coordinamento dello spegnimento a terra, in virtù della riconosciuta professionalità, della capillare diffusione sul territorio, della flessibilità della presenza del personale nelle sedi di servizio e della disponibilità delle colonne mobili regionali;

a confermare le competenze del Corpo forestale dello Stato in tema di tutela dell'ambiente boschivo ed in relazione alla sua natura anche di forza di polizia;

a rafforzare la funzione del Corpo forestale dello Stato in tema di prevenzione ed accertamento di reati concernenti il predetto interesse».

---

**(G/1817/19/5ª)**

BELLINI, IOVENE

**Accolto dal Governo** (1° novembre 2007)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

premesso che:

la legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio, ha teso a valorizzare la conservazione della fauna selvatica e il corretto rapporto tra cacciatore e territorio;

in particolare con la caccia programmata si è passato dal vecchio concetto di caccia controllata alla necessità di una più complessiva gestione del territorio ai fini faunistico-ambientali, assegnando, sotto il controllo pubblico, la gestione dell'attività venatoria ai comitati di gestione degli ambiti territoriali di caccia, che rappresentano il principale istituto per la gestione faunistico venatoria, con i quali si è realizzata la partecipazione delle forze sociali più direttamente interessate (agricoltori, cacciatori, ambientalisti);

ciò ha permesso di superare il dannoso fenomeno del nomadismo venatorio con un corretto rapporto tra cacciatore e territorio, superando la contrapposizione tra protezione ambientale e difesa della tradizione venatoria, ruolo dell'impresa agricola multifunzionale, che passa da una posizione passiva (danni alle coltivazioni e pressione venatoria non programmata) a quella degli investimenti, in favore di un'agricoltura di qualità consapevole del proprio ruolo nella più complessa tematica ambientale;

gli ambiti territoriali di caccia (ATC) sono istituiti tramite il Piano faunistico provinciale e raccordati dal Piano faunistico regionale, ma non sempre regioni e province hanno proceduto celermente al pieno dispiegarsi della legge di riforma della caccia;

dopo quindici anni dall'emanazione della citata legge n. 157 del 1992, risulta evidente che, laddove è stata applicata, si sono ottenuti risultati assai apprezzabili, sia in termine di soddisfazione venatoria che per la presenza di fauna selvatica allo stato naturale. In numerosi ATC si sono raggiunte importanti intese per interventi di miglioramento ambientale, una corretta gestione degli istituti faunistici pubblici e privati, una buona sintonia tra la gestione del territorio a caccia programmata e le aree protette. In tali esperienze si sono affrontati positivamente i temi legati al riequilibrio tra le popolazioni selvatiche, i danni all'agricoltura provocati dalle stesse e la corretta gestione di un patrimonio faunistico di primaria importanza come quello dei grandi ungulati, attraverso il moderno principio della caccia di selezione;

si sono gettate le basi per un allargamento delle intese tra cacciatori e agricoltori per il necessario reperimento di ulteriori risorse attraverso i Piani di sviluppo rurale, approvati in questi giorni dalle singole regioni, sfruttando alcune novità introdotte dalla nuova politica agricola comunitaria,

impegna il Governo e il Ministro competente:

a riferire al Parlamento sullo stato di attuazione e sui risultati fino a qui raggiunti dalla citata legge n. 157 del 1992 e proporne un adeguamento funzionale».

**(G/1817/20/5ª) (nuovo testo)**

PETERLINI, THALER AUSSERHOFER, PINZGER, PERRIN, BOSONE, FAZIO, MOLINARI, NEGRI, RUBINATO, TONINI

**Accolto dal Governo** (1° novembre 2007)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

premesso che:

si fa sempre più pressante il dibattito riguardante l'equiparazione dell'età pensionabile delle donne a quella degli uomini. La differenza di cinque anni – da sessanta a sessantacinque per la pensione di vecchiaia – prevista oggi non è più sostenibile, ed anche l'Unione europea ha avviato, nei confronti dell'Italia, una procedura d'infrazione per incompatibilità con il diritto comunitario della normativa nazionale che stabilisce età pensionabili diverse per uomini e donne;

non è pensabile che la situazione muti da un giorno all'altro, ma un percorso di equiparazione deve essere comunque iniziato, ferma restando la necessità di dare una maggiore tutela alle donne nella maternità, nel periodo del puerperio e, quindi, in presenza di figli;

questa tendenza è in linea con quanto sta avvenendo nel resto d'Europa: Austria, Grecia e Italia non prevedono attualmente l'equiparazione dell'età pensionabile, ma tutti gli altri Paesi l'hanno già attuata oppure, come Belgio e Gran Bretagna, la realizzeranno in tempi già programmati;

la differenza dell'età pensionabile non ha più alcuna giustificazione né economica né sociale. A sessant'anni una donna ha davanti a sé una vita media di circa venticinque anni, rispetto agli uomini che ne hanno meno di ventuno. Il tasso di occupazione femminile è attualmente, anche a causa di fenomeni di pensionamento anticipato delle donne, pari al 46 per cento contro il 70,7 per cento degli uomini. Siamo quindi ben lontani dall'obiettivo dell'Agenda di Lisbona del 60 per cento per le donne fissato per il 2010;

rimane fermo, tuttavia, il diritto della donna ad avere maggiori tutele onde poter soddisfare esigenze peculiari della donna medesima, il che non contrasta con il fondamentale principio di parità nell'età pensionabile, il quale non esclude speciali profili, dettati dalla stessa posizione della lavoratrice, che meritano una particolare regolamentazione. La protrazione della durata del rapporto di lavoro, cioè dell'età lavorativa, deve consentire alla donna lavoratrice di conseguire i relativi vantaggi, come, ad esempio, gli aumenti retributivi e i conseguenti aumenti di pensione;

molti Paesi, come documenta ampiamente l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE), hanno avviato un ripensamento dei tempi di lavoro, formazione e riposo, per consentire a tutti di continuare a essere o di ritornare tra le persone attive almeno finché dura la buona salute: non un obbligo, quindi, ma una importante scelta di libertà,

impegna il Governo a valutare la possibilità di equiparare l'età pensionabile tra uomo e donna, prevedendo:

l'estensione del periodo di maternità e del congedo parentale, sia di quello retribuito pienamente che di quello del 30 per cento;

la possibilità di astensione dal lavoro in aspettativa di due anni, senza retribuzione, ma con accredito figurativo dei contributi previdenziali ed estensione di analoghe tutele per lavoratici autonome».

---

**(G/1817/21/5ª)**

ZUCCHERINI

**Accolto dal Governo come raccomandazione** (1° novembre 2007)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

premesso che:

secondo quanto previsto dall'articolo 1, comma 760, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007), entro il 30 settembre di ogni anno, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, deve presentare al Parlamento una relazione contenente i dati relativi alla costituzione e ai rendimenti delle forme pensionistiche complementari di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252, quantificando altresì le adesioni alle forme pensionistiche complementari e specificando dettagliatamente la consistenza finanziaria e le modalità di utilizzo del Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto di cui all'articolo 2120 del codice civile, previsto all'articolo 1, comma 755, della medesima legge finanziaria 2007;

nella prima relazione il Ministro doveva riferire altresì sulle condizioni tecnico-finanziarie necessarie per la costituzione di una eventuale apposita gestione INPS, alimentata con il trattamento di fine rapporto, dei trattamenti aggiuntivi a quelli della pensione obbligatoria, definendo un apposito Fondo di riserva;

considerato che:

anche a causa del confronto in atto tra Governo e parti sociali, riguardante il Protocollo su previdenza, lavoro e competitività per l'equità e la crescita sostenibili, la previsione della finanziaria 2007 non è stata ancora attuata, e quindi il Parlamento è privo di quelle informazioni essenziali al fine di comprendere quali siano le ricadute reali dei provvedimenti legislativi intervenuti nell'ultimo anno in materia previdenziale;

impegna il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:

a relazionare e fornire al Parlamento i dati relativi ai fondi pensionistici complementari e al Fondo di cui all'articolo 1, comma 755, della legge finanziaria 2007, specificando il grado di adesione in base alle fasce di età dei lavoratori e all'anzianità lavorativa;

ad esplicitare quali siano i provvedimenti che si intendono adottare al fine di dare adeguate garanzie sulla sicurezza dei fondi complementari, soprattutto alla luce del fallimento di diverse banche di investimento che negli Stati Uniti e in Europa hanno causato forti destabilizzazioni economiche e serie preoccupazioni sul futuro, eventi che suggeriscono al legislatore di vigilare anticipatamente su ogni possibile fattore di rischio

tale da compromettere il frutto del lavoro di milioni di donne e uomini anche nel nostro Paese».

---

**(G/1817/22/5ª)**

ALFONZI, CASSON, ZUCCHERINI, DI SIENA, TIBALDI, TURIGLIATTO, TREU, RUSSO SPENA, SALVI, FINOCCHIARO, PALERMI, BARBATO, TECCE, ALBONETTI, ROSSA, FILIPPI, BRISCA MENAPACE, BELLINI, PISA, VALPIANA, GALARDI, GIANNINI, BONADONNA, EMPRIN GILARDINI, PALERMO, PEGORER, AMATI, BULGARELLI, MELE, MERCATALI, ROILO, SCARPETTI, GARRAFFA, MAZZARELLO

**Accolto dal Governo** (1° novembre 2007)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

premesso che:

nel quinquennio 2008-2012 è prevista la crescita massima dei decessi per mesotelioma, malattia tumorale dovuta all'esposizione all'amianto. Si stima che ogni anno nel nostro Paese muoiano a causa di tale malattia oltre 1.000 persone, mentre tra le 3.000 e le 4.000 sarebbero quelle complessivamente interessate da malattie asbesto-correlate;

in maniera molto lenta negli ultimi anni si sono registrati dei miglioramenti nei trattamenti del tumore da mesotelioma, anche se non si è ancora sviluppata una ricerca coordinata con verifiche e riscontri ravvicinati delle diverse metodologie investigative e di cura;

molti medici del lavoro e chirurghi ritengono che una rete organizzata dei centri di cura e terapia delle malattie asbesto-correlate e del mesotelioma possa comportare un ulteriore e significativo avanzamento nell'efficacia delle terapie. In particolare, un'ipotesi di ricerca riferita a specifiche caratteristiche immunologiche delle singole persone sembra poter aprire la possibilità di diagnosticare con molto anticipo l'insorgenza del tumore e quindi avviare, anche sperimentalmente, le cure più idonee ed efficaci;

molte regioni stanno già praticando in proprio campagne e programmi di sorveglianza, diagnosi e cura dei mesoteliomi e delle malattie asbesto-correlate. Una migliore rete delle esperienze e dei risultati potrebbe favorire degli avanzamenti più significativi nella diagnosi e cura delle malattie asbesto-correlate;

considerato, inoltre, che:

la Conferenza europea sull'amianto, svoltasi a Bruxelles nel settembre 2005, ha affermato che la causa principale di tumori determinati dallo svolgimento di attività professionali è da attribuirsi all'amianto e che, secondo l'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL), sono oltre 100.000 le morti causate ogni anno dall'esposizione all'amianto;

l'industria dell'amianto non si è mai fermata, tanto che a livello mondiale nel 2000 sono state prodotte circa 2.130.000 tonnellate di amianto, con uno spostamento delle produzioni più nocive nei paesi dell'Europa dell'Est e nei Paesi poveri;

impegna il Ministro della salute:

a realizzare in accordo con le regioni un piano di sorveglianza sanitaria per le persone esposte all'amianto, definendo linee di indirizzo, coordinamento e messa in rete dei programmi regionali in materia di sorveglianza sanitaria, diagnosi precoce e terapie efficaci» delle persone esposte all'amianto;

a relazionare annualmente al Parlamento sullo stato di avanzamento e sui risultati del piano di sorveglianza sanitaria degli esposti, in collaborazione anche con le rappresentanze delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e delle associazioni degli esposti all'amianto;

ad attivarsi in ambito nazionale e internazionale per lo sviluppo della ricerca per la diagnosi precoce e la cura del mesotelioma pleurico e delle malattie asbesto-correlate,

impegna il Ministro del lavoro:

a istituire presso il Ministero del lavoro un gruppo di ispettori del lavoro con il compito di potenziare ed accelerare le procedure di accertamento di esposizione all'amianto svolto dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) sul territorio nazionale, con particolare riferimento ai contenziosi giudiziari ed alle situazioni di difficile ricostruzione della documentazione necessaria».

---

**(G/1817/23/5ª)**

ALFONZI, VALPIANA, NARDINI, SODANO, TECCE, ALBONETTI, PERRIN

**Accolto dal Governo** (1° novembre 2007)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

premesso che:

la legge 9 gennaio 1989, n. 13, all'articolo 10 ha istituito presso il Ministero dei lavori pubblici il Fondo speciale per l'eliminazione e il superamento delle barriere architettoniche negli edifici privati. Dal 2003 tale fondo non risulta finanziato, facendo venir meno un importante strumento a vantaggio delle persone diversamente abili e determinando un'evidente contraddizione rispetto agli orientamenti legislativi nazionali ed europei;

la legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007), all'articolo 1, comma 389, prevede uno stanziamento di 5 milioni di euro per l'abbattimento delle barriere architettoniche negli esercizi commerciali, aprendo un capitolo che, seppur irrisorio, segnala tuttavia l'esigenza di restituire la necessaria attenzione al tema segnalato. Esigenza rafforzata dal successivo comma 626, che richiamando il decreto legislativo 23 febbraio 2000, n. 38, pone l'attenzione sul recupero di risorse dalla lotta all'evasione contributiva, un obiettivo rilevante, fortemente perseguito nel corso del 2007, durante il quale si sono visti i primi effetti dei provvedimenti legislativi adottati,

impegna il Governo:

a finanziare il Fondo di cui all'articolo 10 della legge 9 gennaio 1989, n. 13, sia in virtù del recupero di risorse dalla lotta all'evasione con-

tributiva e fiscale, azione che sperabilmente potrà continuare ed ottenere ulteriori, importanti risultati, sia attraverso la previsione di stanziamenti adeguati e non più rinviabili».

---

**(G/1817/24/5ª)**
POLLEDRI
**Accolto dal Governo** (1° novembre 2007)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

premesso che:

la legge 14 novembre 1995, n. 481, ha istituito l'Autorità per l'energia elettrica ed il gas (AEEG) disponendo all'articolo 2, comma 7, che essa sia composta dal presidente e da due membri nominati con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro competente e parere delle competenti Commissioni parlamentari;

l'articolo 1, comma 15, della legge 23 agosto 2004, n. 239, a modifica della citata legge n. 481 del 1995, ha elevato da due a quattro il numero dei membri dell'Autorità, disponendo che la nomina dei due nuovi componenti sarebbe dovuta avvenire entro il 27 novembre 2004;

dal 14 luglio 2004 l'Autorità ha solo due componenti, il Presidente ed un membro, avendo l'altro rassegnato le proprie dimissioni,

impegna il Governo:

a designare i tre membri mancanti dell'Autorità per l'energia elettrica ed il gas, allo scopo di dare a tale organo la composizione collegiale prevista dalla vigente normativa e di non protrarre ulteriormente l'inadempimento agli obblighi da essa imposti».

---

**(G/1817/25/5ª)**
EUFEMI, NIEDDU
**Accolto dal Governo come raccomandazione** (1° novembre 2007)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

valutato che:

la minaccia terroristica ed i rischi delle nuove modalità di condurre le cosiddette "guerre asimmetriche" ormai pervadono la vita quotidiana delle nazioni occidentali e non solo di esse;

il settore aerospazio e difesa, oltre ad essere un settore strategico per il Paese, è in grado di concepire e realizzare opportuni sistemi di difesa che riducano i predetti rischi e ne minimizzino gli effetti ove questi si manifestino;

il sistema Paese ha nella componente elettronica di detto settore un'eccellenza competitiva riconosciuta internazionalmente;

per mantenere la predetta eccellenza è determinante allocare nel tempo risorse dedicate all'innovazione tecnologica;

la suddetta innovazione tecnologica è non solo necessaria per garantire, in un mondo sempre più globalizzato, la competitività delle imprese italiane, ma anche condizione necessaria per presidiare, da nazione evoluta e tecnologicamente avanzata, lo sviluppo di prodotti e dei sistemi in grado di accrescere, nei mutati e mutanti scenari internazionali, la sicurezza dei propri confini e del personale impiegato nelle missioni internazionali di pace;

sempre più l'impiego di prodotti e sistemi indirizzati ad accrescere il livello di sorveglianza dello spazio nazionale, il livello di protezione e la sicurezza di persone e mezzi, hanno un uso trasversale per utenti sia civili che militari;

la complessità di detti prodotti e sistemi, le loro prestazioni, il loro costo, i correlati sempre più ridotti tempi di realizzazione richiedono compartecipazione, condivisione del rischio di realizzazione, e messa a fattor comune di risorse intellettive e finanziarie tra nazioni occidentali;

in tale dimensione, è di prioritaria importanza perseguire ed agevolare il bilanciamento tra la necessità di presidio tecnologico e realizzativo nazionale e l'ottimizzazione delle esperienze di altre nazioni estere;

l'opportunità di sviluppare nuove competenze e ritorni economici superiori agli investimenti iniziali va indirizzata attraverso opportune e dedicate misure governative;

esaminato il decreto-legge 30 dicembre 2005, n.273, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 febbraio 2006, n. 51;

ricordati i commi 570 e 571 della legge 23 dicembre 2005, n. 266 (legge finanziaria 2006), che finalizzano risorse per la prosecuzione di programmi internazionali;

evidenziata l'esigenza di potenziare le risorse allocate nei processi di innovazione tecnologica, civili e militari, e specificatamente quelle in cui vengono maggiormente sviluppate competenze e realizzazioni atte ad accrescere sorveglianza, protezione e sicurezza di mezzi e persone;

considerato che i destinatari sono imprese nazionali impegnate a promuovere qualificati livelli di partecipazione competitiva;

considerata l'esigenza di realizzare programmi di *export* che consentano di attivare ulteriori collaborazioni industriali e di rafforzare il posizionamento nazionale;

ricordato che:

con la legge 17 maggio 2005, n. 94, è stato ratificato il *memorandum* d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato di Israele in materia di cooperazione nel settore militare e della difesa, firmato a Parigi il 16 giugno 2003; così come altri *memorandum* similari hanno dato luogo a leggi dello Stato italiano;

il relativo programma ha una notevole ricaduta sul comparto dell'elettronica in termini di occupazione e salvaguardia di *know-how* nazionale, di disponibilità di prodotti in settori strategici e di più ampi livelli di esportazione;

valutata l'esigenza di dare continuità ai programmi con stanziamenti adeguati,

impegna il Governo:

a prevedere che nel piano in elaborazione presso il Dicastero della difesa, relativo all'assegnazione delle risorse nel prossimo triennio, trovino soluzione gli obiettivi sopra indicati in favore del comparto dell'elettronica per applicazioni di sorveglianza, protezione e sicurezza».

---

**(G/1817/27/5ª) (nuovo testo)**
PEGORER, RUBINATO, ENRIQUES
**Accolto dal Governo** (1° novembre 2007)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

al fine di garantire una corretta concorrenza fra soggetti analoghi nell'ambito delle attività dei servizi alla persona,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di prendere provvedimenti di carattere normativo, interpretativo o amministrativo, nell'ambito della normativa europea, rivolti a attribuire alle regioni la facoltà di favorire ed aiutare, anche fiscalmente, le aziende pubbliche di servizi alla persona (ASP) succedute alle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza o istituite a seguito di specifiche norme legislative regionali;

ad estendere le provvidenze agli enti strumentali delle ASP di cui al punto precedente, limitatamente alle loro attività istituzionali».

---

**(G/1817/28/5ª) (*già* emendamento 6.2) (nuovo testo)**
DONATI, PALERMI, SALVI, RUSSO SPENA, BRUTTI Paolo, PALERMO, VANO, RIPAMONTI, COSSUTTA
**Accolto dal Governo** (1° novembre 2007)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

considerato che:

l'articolo 6, commi 1 e 2, della legge finanziaria 2008, prevede l'istituzione di un fondo pari a 500 milioni di euro per l'anno 2008 finalizzato al sostegno ed alla promozione del trasporto pubblico locale, nelle prospettive del processo di riforma del settore, nonché, al comma 7, la defiscalizzazione per le spese sostenute per l'acquisto degli abbonamenti ai servizi di trasporto pubblico locale, regionale e interregionale;

per il rilancio della mobilità collettiva e sostenibile nelle città italiane, che registrano una carenza cronica di reti, investimenti e servizi innovativi, servono interventi normativi e finanziari di natura strutturale, costanti e duraturi, che diano certezze sia alle amministrazioni locali sia alle imprese di trasporto per il miglioramento dei servizi di mobilità per i cittadini;

presso la Presidenza del Consiglio dei ministri è stato istituito un tavolo interistituzionale per il rilancio e lo sviluppo del trasporto pubblico

locale, con la partecipazione delle istituzioni regionali e locali, delle imprese di trasporto e delle rappresentanze sindacali dei lavoratori;

il documento condiviso e proposto dal Governo al tavolo interistituzionale, che affronta il complesso delle regole per la riforma e lo sviluppo del trasporto pubblico locale, in riferimento alle risorse necessarie, prospetta la possibilità dell'istituzione di un fondo annuale stabile alimentato dall'incremento dell'aliquota di accisa sul gasolio non professionale pari a tre centesimi e da un ulteriore contributo delle regioni derivante dalla possibilità a queste riconosciuta di istituire una analoga imposta regionale;

preso atto che la proposta di risorse prevista all'articolo 6 della legge finanziaria 2008 non affronta né risolve in modo strutturale gli investimenti e le risorse per lo sviluppo del trasporto pubblico locale, essendo riferita solo all'anno 2008, e che per questa ragione le aziende di trasporto hanno indetto per il 14 novembre 2007 una giornata di mobilitazione, con la richiesta al Governo di risolvere in modo strutturale il nodo delle risorse per il trasporto pubblico locale,

impegna il Governo:

ad affrontare e risolvere in modo strutturale e duraturo il flusso di risorse da destinare ogni anno per lo sviluppo del trasporto pubblico locale».

---

**(G/1817/29/5ª) (nuovo testo)**

MARCORA, BENVENUTO

**Accolto dal Governo** (1° novembre 2007)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dell'Atto Senato n. 1817, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008),

impegna il Governo:

a contrastare l'offerta illegale e ad adeguare le scommesse sulle corse dei cavalli alle modifiche del comportamento dei giocatori, nonché al mutato assetto delle reti distributive dei giochi, determinato a seguito dell'entrata in vigore dell'articolo 38, commi 2 e 4, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, ed alla crescente diffusione del gioco a distanza;

a provvedere al riordino della normativa in materia».

---

**(G/1817/30/5ª) (nuovo testo)**
GRILLO, STRACQUADANIO, FERRARA, RUBINATO
**Accolto dal Governo** (1° novembre 2007)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

premessa la rilevanza dell'attività delle fondazioni di origine bancaria nella realizzazione delle finalità di utilità sociale volte alla promozione dello sviluppo economico e sociale delle collettività locali;

considerato che il decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, consente alle fondazioni di realizzare direttamente i propri fini istituzionali attraverso società strumentali operanti nei settori rilevanti, di cui detengano il controllo;

tenuto conto che tali società, dovendo operare in via esclusiva per la diretta realizzazione degli scopi statutari perseguiti dalla fondazione, non sono preordinate allo svolgimento di attività di carattere lucrativo, né finalizzate a conseguire profitti;

tenuto conto altresì che l'articolo 30 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, prevede il pagamento di un oneroso importo forfetario a titolo di imposta sul reddito delle società (IRES) da parte delle società che non conseguano un prestabilito reddito minimo d'impresa (cosiddette società di comodo);

ravvisato che la normativa sopra citata è preordinata a colpire l'utilizzo della forma societaria per scopi elusivi;

tenuto conto che la finalità delle società strumentali è diversa ed orientata, come quella delle fondazioni, alla realizzazione di scopi di utilità sociale;

ritenuto che appare opportuno, in ogni caso, consentire l'esclusione delle imprese strumentali di cui al decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, articolo 1, comma 1, lettera *h)*, dalla disciplina delle società di comodo, affinché non venga precluso alle fondazioni l'utilizzo di uno strumento che il legislatore ha voluto concedere loro affinché possano accrescere il grado di efficienza e di efficacia della loro attività finalizzata a perseguire gli scopi istituzionali,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di riesaminare la disciplina relativa alle imprese strumentali di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *h)*, del citato decreto legislativo n. 153 del 1999».

---

**(G/1817/31/5ª)**
VITALI
**Accolto dal Governo** (1° novembre 2007)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

considerato che:

l'accordo tra Governo, comuni e province sul Patto di stabilità interno per il disegno di legge finanziaria 2008 invita a "valutare la possibilità di introdurre dei correttivi in favore degli enti che presentano nel

triennio 2003-2005 un saldo finanziario positivo al fine di attenuare il contributo a loro richiesto, fermi restando gli obiettivi di miglioramento dei saldi";

l'articolo 10, lettera *d)*, del disegno di legge finanziaria 2008 prevede un concorso alla manovra delle province e dei comuni in tali condizioni finanziarie pari a zero;

gli enti con saldo finanziario positivo presentano comunque forti difficoltà a mantenere il saldo di cassa 2003-2005 individuato come base di calcolo, in quanto spesso dovuto ad eventi non ripetibili,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di introdurre ulteriori margini di flessibilità per i comuni e le province con saldo finanziario positivo, nel pieno rispetto del Patto di stabilità interno, come ad esempio la possibilità di conseguire l'obiettivo in termini di saldo finanziario di competenza mista o, in alternativa, in termini di cassa e competenza».

---

**(G/1817/32/5ª) (nuovo testo)**
CICCANTI, FORTE
**Accolto dal Governo come raccomandazione** (1° novembre 2007)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

premesso che:

sui contratti di telefonia mobile in abbonamento grava la tassa di concessione governativa di 5,16 euro per le utenze residenziali e di 12,91 euro per utenza affari e ciò rappresenta un prelievo decisamente oneroso che frena lo sviluppo del settore e la diffusione della telefonia mobile;

nell'ambito dell'Unione europea un prelievo di questo tipo risulta presente, oltre che in Italia, soltanto in Grecia (per valori decisamente più contenuti) e in Bulgaria;

l'eliminazione della tassa di concessione governativa è stata oggetto di alcuni ordini del giorno approvati dal Parlamento, che impegnano l'Esecutivo ad adottare iniziative normative volte alla soppressione della tassa di concessione governativa già nell'ambito della legge finanziaria 2008;

gli operatori telefonici sono tenuti ad effettuare per conto dell'Erario la riscossione del tributo sostenendo oneri del tutto impropri e comunque significativi;

le disposizioni riguardanti l'IVA sulla telefonia mobile (articolo 19-*bis*1, comma 1, lettera *g)*, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633) potrebbero essere in contrasto con la normativa comunitaria di riferimento e hanno determinato, da parte della Commissione europea, l'apertura di una procedura di infrazione contro l'Italia,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di adottare in un prossimo provvedimento iniziative normative volte al riesame della tassa di concessione governativa;

a riformulare la disposizione sopra citata che limita al 50 per cento la detraibilità dell'IVA sui servizi di telefonia mobile, allineando il regime di detraibilità IVA alle direttive comunitarie».

---

**(G/1817/33/5ª) (*già* emendamento 22.14)**

TECCE, ALBONETTI, RUSSO SPENA, SODANO, BATTAGLIA Giovanni

**Accolto dal Governo come raccomandazione** (1° novembre 2007)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

premesso che:

l'Italia è uno dei pochissimi Paesi dell'Unione europea privi di una misura universalistica di sostegno al reddito. Pur esistendo interventi locali, manca una misura omogenea sul territorio nazionale che impedisca al singolo e alla famiglia di cadere al di sotto della soglia di povertà. Il nostro sistema è pertanto privo di uno strumento non categoriale, non frammentato, trasparente e tale da non consentire eccessivi margini di discrezionalità. La compresenza di sistemi locali di assistenza economica porta in sé elementi di diseguaglianza a parità di bisogno e non dà certezze né riguardo ai criteri di accesso e di erogazione, né riguardo ai diritti e ai doveri dei cittadini;

la legge 27 dicembre 1997, n. 450 (legge finanziaria 1998) stanziò le risorse per realizzare la sperimentazione del reddito minimo di inserimento, iniziata nell'ottobre del 1998 e conclusasi nel dicembre 2000. Successivamente, la legge 24 dicembre 2003, n. 350 (legge finanziaria 2004) sostituì il reddito minimo di inserimento con il reddito di ultima istanza, rimasto però inattuato, e descritto come uno strumento di accompagnamento economico ai programmi di reinserimento sociale, a vantaggio dei nuclei familiari a rischio di esclusione sociale ed i cui componenti non fossero beneficiari di ammortizzatori sociali destinati a soggetti privi di lavoro. Le modalità di attuazione, rimandate a decretazione interministeriale, prevedevano specificamente il cofinanziamento degli interventi programmati dalle singole regioni,

considerato che:

l'Unione europea considera indispensabile che tutti i Paesi aderenti si dotino di una misura di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale di tipo universalistico, quale strumento basilare per la strutturazione di uno stato sociale moderno, adatto alle attuali caratteristiche del mercato del lavoro e del non lavoro, efficiente, non assistenziale ma, al contrario, in

grado di promuovere l'individuo e consentirgli di uscire dallo stato di bisogno;

contrariamente a quanto auspicabile, il nostro sistema sociale sconta ancora ritardi evidenti rispetto alle migliori esperienze europee,

impegna il Governo:

a presentare un progetto di legge che istituisca una misura di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, secondo le indicazioni ripetutamente ribadite dall'Unione europea;

specificamente, in relazione alle finalità del reddito minimo di inserimento previste all'articolo 1 del decreto legislativo 18 giugno 1998, n. 237, ad istituire, nell'ambito dello stato di previsione del Ministero della solidarietà sociale, un fondo destinato al cofinanziamento delle misure di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale già adottate dalle singole regioni, o comunque da adottare entro il 31 marzo 2008, in modo da dare concreta attuazione al reddito di ultima istanza di cui all'articolo 3, comma 101, della citata legge n. 350 del 2003;

a stanziare, per l'istituzione del citato fondo, una somma non inferiore ai 100 milioni di euro per l'anno 2008, e a prevedere che le modalità di ripartizione e assegnazione di tali risorse vengano stabilite con decreto del Ministro della solidarietà sociale, da adottare entro il 30 giugno 2008».

---

**(G/1817/34/5ª) (*già* emendamento 3.0.5)**

BATTAGLIA Giovanni, TECCE, BONADONNA, RIPAMONTI, ALBONETTI

**Accolto dal Governo** (1° novembre 2007)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

premesso che:

il programma del Governo prevede di introdurre la tassazione delle rendite finanziarie con aliquota unica, riducendo di conseguenza l'attuale tassazione sugli interessi dei conti correnti, e che quindi è necessario prevedere l'attuazione di questo importante obiettivo di riequilibrio della tassazione a favore degli investimenti produttivi e delle altre fonti di reddito;

l'obiettivo è di tassare con aliquota unica le rendite finanziarie di ogni tipo, unificando al 20 per cento le attuali aliquote che sono al 12,5 per cento e al 27 per cento;

le maggiori entrate derivanti dall'introduzione dell'aliquota unica debbono essere destinate a ridurre contestualmente la tassazione sui redditi da lavoro dipendente,

impegna il Governo:

a presentare un emendamento al disegno di legge delega, che è tuttora all'esame della Camera, per reintrodurre l'aliquota unica sulle rendite finanziarie nel provvedimento;

in particolare, a reintrodurre l'aliquota unica all'articolo 1 del predetto disegno di legge delega, che ora prevede solo la pur condivisibile unificazione della tassazione dei fondi mobiliari italiani ed esteri».

---

**(G/1817/35/5ª) (nuovo testo)**

BOSONE, RUBINATO, PERRIN, PETERLINI, THALER AUSSERHOFER, PINZGER, FAZIO, MOLINARI, NEGRI, TONINI

**Accolto dal Governo** (1° novembre 2007)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

premesso che:

gli eventi alluvionali che hanno colpito nel 2007 la regione Lombardia, in particolare il territorio dell'Oltre Po Pavese, il Veneto, nei territori delle province di Treviso, Venezia e Padova e, nel 2000, la Valle d'Aosta, hanno provocato ingenti danni al territorio e pregiudicato le normali condizioni di vita delle popolazioni colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche. A seguito di tali eventi, è stato dichiarato lo stato di emergenza e di calamità naturale, ma la mancanza di sussidi non ha consentito interventi di ricostruzione e di riparazione che si rendono necessari ed urgenti;

danni considerevoli hanno subìto le opere idrogeologiche, le abitazioni, le aziende agricole, soprattutto le colture, le serre e gli impianti di produzione altamente tecnologici con gravi ripercussioni, quindi, sull'attività produttiva ed economica del territorio;

tali eventi hanno rivelato l'estrema fragilità del territorio ai dissesti idrogeologici, specie nelle zone di montagna. La regione Valle d'Aosta, in particolare, ha avviato un programma non solo di ripristino dei danni, ma di difesa del suolo strutturale e non strutturale. L'opera di semplice ripristino dei danni in detta regione è ormai quasi conclusa, mentre sono ancora numerose le situazioni di dissesto in atto o potenziale, evidenziate dall'evento alluvionale, che necessitano di interventi di messa in sicurezza,

impegna il Governo:

a provvedere allo stanziamento delle risorse necessarie a fronteggiare, in via d'urgenza, i danni conseguenti agli eventi alluvionali in premessa, in sinergia con le regioni Lombardia, Veneto e Valle d'Aosta. In particolare il fondo sarà utilizzato:

*a)* per il ripristino e la messa in sicurezza del territorio e delle infrastrutture pubbliche danneggiate, nonché per la realizzazione di adeguati interventi ed opere di prevenzione dei rischi connessi ai dissesti idrogeologici che sono indifferibili, urgenti e di pubblica utilità;

*b)* per la ripresa delle attività produttive, in particolare agricole, e per il ristoro dei danni ai beni immobili ed ai beni mobili, finalizzati a

garantire il ritorno alle normali condizioni di vita delle popolazioni interessate dai predetti eventi calamitosi».

---

**(G/1817/36/5ª) (*già* emendamento 31.1, testo 2)**
RUSSO SPENA, SALVI, PALERMI, COSSUTTA, MARTONE, RIPAMONTI, IOVENE, GIANNINI, PISA, DEL ROIO, SILVESTRI, TIBALDI, ALBONETTI
**Accolto dal Governo** (1° novembre 2007)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

in sede di discussione della legge finanziaria per il 2008,

considerato che, a seguito del processo di integrazione della politica europea, anche nel settore della difesa, in coerenza con l'articolo 11 della Costituzione della Repubblica italiana, sia necessario favorire i processi di riconversione delle imprese operanti nel settore della produzione di materiali di armamento verso attività di beni e servizi di uso civile e socialmente utili,

impegna il Governo:

a sostenere la riconversione delle strutture produttive militari verso progetti industriali a fini civili, prevedendo il mantenimento e lo sviluppo delle risorse umane e tecnologiche presenti nel settore, nonché prevedere contributi alle imprese per investimenti finalizzati a tale scopo;

a verificare la possibilità di istituire, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, un'Agenzia per la riconversione industriale, con lo scopo di realizzare un osservatorio permanente sulla struttura produttiva militare nazionale e di predisporre analisi e piani per la riconversione industriale a fini civili di aziende che producono beni e servizi per usi militari».

---

**(G/1817/37/5ª) (*già* emendamento 54.0.3) (nuovo testo)**
MORGANDO, LUSI, IOVENE
**Accolto dal Governo** (1° novembre 2007)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

considerata l'urgenza di intervenire per assicurare gratuità, semplificazione e sostegno per l'adozione internazionale,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di assumere iniziative per la revisione della vigente normativa in materia di imposte sui redditi e di adozione internazionale, nel senso di prevedere una detraibilità delle spese sostenute dai genitori adottivi per le procedure di cui alla legge 4 maggio 1983, n. 184;

ad assumere le necessarie iniziative per l'istituzione di un Fondo per il sostegno delle adozioni internazionali, finalizzato alla realizzazione di azioni di cooperazione allo sviluppo e di attuazione del principio di sussidiarietà dell'adozione internazionale nei Paesi di provenienza dei minori di cui all'articolo 39-*ter,* comma 1, lettera *f),* della citata legge n. 184 del 1983, nonché all'apertura e al consolidamento dei canali di adozione nei medesimi Paesi, da realizzarsi da parte delle commissioni e degli enti autorizzati;

a prevedere iniziative volte innovare la disciplina vigente, al fine di assicurare la registrazione dei contratti del personale di nazionalità italiana e maggiorenne impiegato presso gli enti autorizzati di cui alla citata legge n. 184 del 1983, a cura della Direzione generale per la cooperazione, con la qualifica di cooperante di cui alla legge 26 febbraio 1987, n. 49».

---

**(G/1817/38/5ª) (*già* emendamento 46.0.7) (nuovo testo)**

MARINO, BAIO, BASSOLI, BIANCONI, BINETTI, BODINI, BOSONE, CABRAS, CAFORIO, CARRARA, COLLI, CURSI, EMPRIN GILARDINI, GHIGO, GRAMAZIO, IOVENE, LADU, LORUSSO, MASSIDDA, MONACELLI, NIEDDU, POLLEDRI, ROSSA, SERAFINI, SILVESTRI, TOMASSINI, TOTANO, VALPIANA, MORGANDO, LUSI

**Accolto dal Governo** (1° novembre 2007)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

nell'esaminare il disegno di legge finanziaria per il 2008 e, nello specifico, le disposizioni a favore dei soggetti danneggiati da trasfusioni infette,

considerato che:

da anni si pone il problema di dare una risposta compiuta a quella che possiamo definire una vera emergenza sanitaria e sociale;

presso il Ministero della salute si è svolto un approfondito lavoro di indagine per giungere all'identificazione dei pazienti interessati e alla quantificazione economica dell'indennizzo;

questa Assemblea ha approvato recentemente, nell'esame del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, un'autorizzazione di spesa, relativamente all'anno 2007, per le azioni di risarcimento dei danni tuttora pendenti nei confronti dei pazienti,

impegna il Governo:

a individuare, anche nel corso dei tempi d'esame della manovra finanziaria, le risorse necessarie a far fronte al fabbisogno occorrente a partire dal 2008, garantendo almeno l'entità annua degli stanziamenti analoga a quella disposta per il 2007».

---

**(G/1817/39/5ª) (*già* emendamento 54.0.9) (nuovo testo)**
MORGANDO, LUSI, BOBBA
**Accolto dal Governo** (1° novembre 2007)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

considerata la necessità di intervenire per il rafforzamento degli interventi a favore delle famiglie numerose con più di tre figli, come elemento strategico di una politica di sviluppo e di equilibrio sociale,

impegna il Governo:

ad assumere le necessarie iniziative per incrementare il reddito dei nuclei familiari con più di tre figli e con un reddito complessivo pari ad un massimo di 50 mila euro annui con assegno pari a 250 euro all'anno *pro capite* per ciascun figlio minore;

ad individuare la priorità di un intervento significativo di riduzione del carico fiscale per le famiglie numerose».

---

**(G/1817/40/5ª) (nuovo testo)**
RUSSO SPENA, SALVI, PALERMI COSSUTTA, ALFONZI, PISA, DI SIENA, ZUCCHERINI, VANO, PALERMO, TIBALDI, RIPAMONTI, NARDINI, CARLONI, BINETTI, BOCCIA Maria Luisa, DE PETRIS, FRANCO Vittoria, GAGGIO GIULIANI, MONGIELLO, BRISCA MENAPACE, GAGLIARDI, ROSSA, EMPRIN GILARDINI, CAPELLI, TURIGLIATTO, MAGISTRELLI, BASSOLI, NEGRI, SERAFINI, AMATI, PELLEGATTA, VALPIANA, DONATI, MORGANDO, POLLEDRI, STIFFONI
**Accolto dal Governo** (1° novembre 2007)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

premesso che:

la situazione dell'occupazione femminile in Italia è una delle peggiori d'Europa, come si evince da:

– tasso di attività femminile più basso d'Europa, ancora quattordici punti al di sotto degli obiettivi di Lisbona 2010;

– forte addensamento nella precarietà e nel lavoro nero, in cui le donne rappresentano oltre il 56 per cento degli addetti;

– differenziali retributivi che mediamente si aggirano attorno al 23 per cento degli stipendi degli uomini;

– abbandono del posto di lavoro a causa di maternità e non condivisione delle responsabilità familiari nell'ambito della coppia;

la scarsa presenza delle donne nel lavoro si configura oggi come una vera e propria emergenza nazionale che richiama interventi convergenti tra politiche per il lavoro e politiche sociali. Come affermato anche dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale in una recente conferenza su questi temi, un intervento a sostegno delle politiche di genere nel lavoro è senza dubbio rappresentato da una modifica normativa che porti

ad aumentare l'indennità per i congedi parentali. Infatti il bassissimo utilizzo che se ne fa oggi non corrisponde ad uno scarso interesse, ma alla ristrettezza dalla copertura economica. Con un'indennità che arriva appena al 30 per cento della retribuzione, ne usufruisce solo chi non ne può fare assolutamente a meno o chi ha alti redditi. Usufruisce dei congedi solo il 24 per cento delle lavoratrici madri; per i lavoratori padri la percentuale scende al 3 per cento, e la fruizione dei congedi scende drasticamente nel periodo dai tre agli 8 anni di vita del bambino,

impegna il Governo, tenendo anche conto dei fondi per la maternità accantonati e non utilizzati del Fondo relativo alla gestione degli interventi assistenziali (GIAS), a valutare la possibilità di:

aumentare l'indennità dei congedi parentali di cui al testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, articoli 32, 33 e 34, dal 30 al 50 per cento della retribuzione e a consentire una maggiore flessibilità attraverso l'uso orario dell'istituto, condizioni entrambe allo stesso tempo incentivanti verso un maggior uso maschile del congedo;

corrispondere per i periodi di congedo parentale dopo i tre anni di vita del bambino (articolo 34) un'indennità pari al 50 per cento della retribuzione, a condizione che il reddito individuale dell'interessato sia inferiore a cinque volte l'importo del trattamento minimo di pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria; la misura va estesa ai genitori di minore con *handicap* in situazione di gravità (articolo 33);

estendere queste misure anche ai lavoratori atipici e ai genitori adottivi e affidatari, ai quali va esteso anche l'esonero dal lavoro notturno».

---

**(G/1817/41/5ª) (*già* emendamento 44.6)**

POLLEDRI, FRANCO Paolo

**Accolto dal Governo come raccomandazione** (1° novembre 2007)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

premesso che:

in occasione dell'esame dell'Atto Senato n. 1817, in particolare l'articolo 44 che prevede l'adozione di Piani strategici nazionali per prevenire il rischio idrogeologico;

i comuni di Bettola, Gropparello, Nibbiano, Pecorara, Bobbio, Piozzano e Pianello, della provincia di Piacenza, sono sottoposti a grave rischio idrogeologico che crea dissesti stradali e pericolo per l'incolumità delle persone,

impegna il Governo:

ad inserire nei Piani strategici nazionali, d'intesa con i comuni interessati, ed a valere sulle disponibilità di cui all'articolo 44, comma 1, interventi di mitigazione del rischio idrogeologico nei citati comuni di Bettola, Gropparello, Nibbiano, Pecorara, Bobbio, Piozzano e Pianello».

---

**(G/1817/42/5ª) (*già* emendamento 63.0.4) (nuovo testo)**
BONADONNA, RUBINATO, ALBONETTI
**Accolto dal Governo** (1° novembre 2007)

«La 5ª Commissione permanente del Senato.

in sede di discussione del disegno di legge Atto Senato n. 1817,

premesso che:

l'apprendistato nell'artigianato e nella micro e piccola impresa ha tradizionalmente goduto di uno speciale statuto per il suo elevato valore sociale, rappresentando lo strumento principale di trasmissione del sapere e del saper fare, grazie soprattutto all'insegnamento che il titolare dell'impresa, con il proprio impegno personale, impartisce all'apprendista;

la tutela dell'apprendistato nell'artigianato e nelle micro e piccole imprese ha sempre rappresentato un obiettivo prioritario del legislatore, di rilevanza strategica per garantire una buona occupazione, valorizzare il bagaglio culturale dei giovani e contribuire alla crescita sociale ed economica del Paese;

la stessa Carta Costituzionale, nella lettura fornita dal combinato disposto degli articoli 35 e 45, conferisce grande rilievo alla necessità di conciliare la formazione professionale dei giovani lavoratori con la tutela e lo sviluppo dell'artigianato;

evidenziato che:

la legge 27 dicembre, n. 296 (legge finanziaria 2007) ha previsto al comma 773 dell'articolo 1 la rideterminazione della contribuzione dovuta dai datori di lavoro per gli apprendisti artigiani e non artigiani nel 10 per cento della retribuzione imponibile ai fini previdenziali e che, per i datori di lavoro che occupano alle proprie dipendenze un numero di addetti inferiore o pari a nove, tale contribuzione è stata ridotta dell'8,5 per cento il primo anno e del 7 per cento il secondo anno di contratto;

per questi motivi l'aumento ai fini previdenziali fino a dieci punti percentuali della contribuzione anche degli apprendisti dipendenti da imprese artigiane, introdotta dalla legge finanziaria 2007, si è rivelata gravemente penalizzante sul piano sociale, ancor prima che su quello economico, per le imprese medesime;

in questo contesto, la contribuzione aggiuntiva introdotta dalla legge finanziaria per il 2007, anche se prevista in misura ridotta per il biennio iniziale, è risultata particolarmente penalizzante e, soprattutto, dif-

ficilmente accettabile da parte dei datori di lavoro, dato che nei primissimi anni di inserimento dell'apprendista la parte predominante e più significativa della formazione professionale viene realizzata con l'affiancamento ed il paziente insegnamento da parte del titolare dell'impresa o di un suo collaboratore di provata esperienza e professionalità;

nell'ottica esposta il datore di lavoro sopporta un costo notevole, sia per il valore di un insegnamento unico ed insostituibile, sia per la considerevole entità di ore di lavoro impiegate per l'addestramento e la formazione dell'apprendista,

impegna il Governo:

ad adottare gli opportuni provvedimenti affinché sia ridotta la predetta contribuzione, per le imprese fino a nove addetti, per la durata del primo biennio, lasciando in ogni caso a carico delle medesime imprese il contributo per la copertura in caso di malattia, fin dal primo anno di apprendistato».

---

**(G/1817/45/5ª) (nuovo testo)**

RUSSO SPENA, SALVI, PALERMI, RIPAMONTI, IOVENE, SILVESTRI, TECCE, GAGGIO GIULIANI, CICCANTI, BARBATO

**Accolto dal Governo** (1° novembre 2007)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

premesso che:

l'Italia è uno dei pochissimi Paesi dell'Unione europea privi di una misura universalistica di sostegno al reddito. Pur esistendo interventi locali, manca una misura omogenea sul territorio nazionale che impedisca al singolo e alla famiglia di cadere al di sotto della soglia di povertà. Il nostro sistema è pertanto privo di uno strumento non categoriale, non frammentato, trasparente e tale da non consentire eccessivi margini di discrezionalità. La compresenza di sistemi locali di assistenza economica porta in sé elementi di disuguaglianza a parità di bisogno e non dà certezze sia riguardo al criteri di accesso e di erogazione, sia riguardo ai diritti e ai doveri dei cittadini;

la legge 27 dicembre 1997, n. 450 (legge finanziaria 1998) stanziò le risorse per realizzare la sperimentazione del reddito minimo di inserimento, iniziata nell'ottobre del 1998 e conclusasi nel dicembre 2000. Successivamente, la legge 24 dicembre 2003, n. 350 (legge finanziaria 2004) sostituì il reddito minimo di inserimento con il reddito di ultima istanza, rimasto però inattuato, e descritto come uno strumento di accompagnamento economico ai programmi di reinserimento sociale, a vantaggio dei nuclei familiari a rischio di esclusione sociale ed i cui componenti non fossero beneficiari di ammortizzatori sociali destinati a soggetti privi di lavoro. Le modalità di attuazione, rimandate a decretazione intermini-

steriale, prevedevano specificamente il cofinanziamento degli interventi programmati dalle singole regioni;

considerato che:

l'Unione europea considera indispensabile che tutti i Paesi aderenti si dotino di una misura di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale di tipo universalistico, quale strumento basilare per la strutturazione di uno Stato sociale moderno, adatto alle attuali caratteristiche del mercato del lavoro e del non lavoro, efficiente, non assistenziale ma, al contrario, in grado di promuovere l'individuo e consentirgli di uscire dallo stato di bisogno;

contrariamente a quanto auspicabile, il nostro sistema sociale sconta ancora ritardi evidenti rispetto alle migliori esperienze europee,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di presentare un progetto di legge che istituisca una misura di contrasto allo povertà e all'esclusione sociale, secondo le indicazioni ripetutamente ribadite dall'Unione europea».

---

**(G/1817/46/5ª) (*già* emendamento 96.Tab.A.1)**

MARTONE, DEL ROIO, TECCE, ALBONETTI

**Accolto dal Governo** (1° novembre 2007)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame della legge finanziaria per il 2008,

premesso che:

in tabella C, alla rubrica "Ministero degli affari esteri", alla voce "legge n. 7 del 1981 e legge n. 49 del 1987, stanziamenti aggiuntivi per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo", sono previsti finanziamenti assolutamente inadeguati per garantire l'assunzione degli impegni internazionali connessi ad interventi per la cooperazione allo sviluppo;

in considerazione dell'assoluta urgenza di assicurare adeguate risorse per la cooperazione allo sviluppo, anche al fine di rispettare impegni già assunti in sede internazionale,

impegna il Governo:

ad assicurare un adeguato flusso di stanziamenti per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo, in modo da rapportare l'entità di dette risorse allo 0,55 per cento del prodotto interno lordo (PIL)».

---

**(G/1817/47/5ª) (*già* emendamento 94.6) (nuovo testo)**
TECCE, PALERMO, VANO, NARDINI, GIANNINI, ALBONETTI, ZUCCHERINI
**Accolto dal Governo** (1° novembre 2007)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

in sede di discussione della legge finanziaria per il 2008,

viste le misure di mobilità e di stabilizzazione del personale delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 94,

impegna il Governo,

a valere sull'esercizio finanziario 2008, a ricercare un adeguato ulteriore contributo finalizzato alla stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili e per le iniziative connesse alle politiche attive per il lavoro in favore delle regioni che rientrano negli obiettivi di convergenza dei fondi strutturali dell'Unione europea».

---

**(G/1817/48/5ª) (*già* emendamento 95.9)**
RUSSSO SPENA, SALVI, COSSUTTA, PALERMI, ZUCCHERINI, RIPAMONTI, TIBALDI, DI SIENA, ALFONZI, TECCE
**Accolto dal Governo** (1° novembre 2007)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

in sede di discussione della legge finanziaria per il 2008,

visto quanto stabilito all'articolo 95 in relazione ai rinnovi contrattuali per il biennio 2008-2009;

considerata l'assenza di risorse necessarie a garantire la copertura dei costi per i rinnovi contrattuali nel pubblico impiego per il biennio 2008-2009,

impegna il Governo ad assicurare il finanziamento necessario a garantire la copertura degli impegni conseguenti all'intesa siglata con le organizzazioni sindacali».

---

**(G/1817/49/5ª)**
BARBATO
**Accolto dal Governo come raccomandazione** (1° novembre 2007)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge Atto Senato n. 1817,

considerata la particolare situazione del personale del Ministero della giustizia,

impegna il Governo ad accogliere e perseguire le finalità del subemendamento 7.0.3 (testo 2)/13.

---

**(G/1817/50/5ª) (nuovo testo)**

BOSONE, PERRIN, RUBINATO, BOCCIA Antonio, TECCE, VILLONE, CABRAS, ENRIQUES, BRUTTI Paolo, LUSI, BARBATO, ALBONETTI, RIPAMONTI, CICCANTI

**Accolto dal Governo** (1° novembre 2007)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge Atto Senato n. 1817,

premesso che:

a fronte dei ripetuti eventi calamitosi che hanno colpito negli ultimi decenni numerose aree del territorio nazionale, con gravi danni per la popolazione civile e per l'economia dei territori interessati, i provvedimenti legislativi che nel tempo si sono succeduti per il finanziamento degli interventi di ricostruzione e a sostegno delle comunità locali rimangono tuttora parzialmente inattuali, riproponendo annualmente la necessità di disporre nuove misure per la prosecuzione degli interventi già avviati ovvero il rifinanziamento della legislazione speciale vigente,

impegna il Governo:

ad assicurare, nell'ambito delle sue prerogative e competenze, la massima priorità all'adozione dei provvedimenti amministrativi e normativi necessari al completamento, in tempi ravvicinati, di tutti i programmi tuttora in corso a sostegno delle comunità locali colpite da eventi calamitosi negli ultimi decenni, prevedendo altresì le necessarie risorse finanziarie, con ciò provvedendo al definitivo superamento dei programmi di ricostruzione e riattazione aperti su tutto il territorio nazionale, a partire dai seguenti:

*a)* eventi sismici degli anni 1980, 1981 e 1982 in Campania e in Basilicata;

*b)* eventi sismici in Abruzzo e Molise;

*c)* crisi sismica in Umbrria e Marche del 1997;

*d)* crisi sismica delle province di Campobasso e Foggia;

*e)* alluvione del novembre 1994 in Piemonte;

*f)* alluvione dell'ottobre 2000 in Valle d'Aosta;

*g)* alluvione dell'ottobre 2007 nella provincia di Teramo;

*h)* alluvioni del 2007 nell'Oltre Po Pavese;

*i)* alluvioni del 2007 nelle province di Treviso, Venezia e Padova, nonché tutti gli altri eventi calamitosi verificatisi negli ultimi anni;

*l)* eventi sismici in Belice;

*m)* alluvione del 2005 ad Osimo».

---

**(G/1817/51/5ª)**
TECCE, ALBONETTI, BRUTTI Paolo
**Accolto dal Governo** (1° novembre 2007)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dell'articolo 14 del disegno di legge Atto Senato n. 1817,

impegna il Governo:

ad adottare in tempi solleciti misure volte a salvaguardare la facoltà di collocamento in aspettativa per i presidenti dei consigli circoscrizionali delle città metropolitane di cui all'articolo 22 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267».

---

**(G/1817/52/5ª)**
DE PETRIS, MARCORA, PIGNEDOLI, NARDINI, BOSONE, CUSUMANO, BELLINI, LIOTTA, BETTINI, LADU, MASSA, RANDAZZO, TURANO
**Accolto dal Governo** (1° novembre 2007)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2008,

premesso che:

i cambiamenti climatici in atto riducono la disponibilità idrica e concorrono a determinare situazioni di scarsità della risorsa in vaste aree del Paese, con conseguenze rilevanti sulla produzione agricola;

unitamente a politiche rivolte al risparmio dei consumi nell'irrigazione, occorre incrementare la capacità di raccolta delle acque piovane, con particolare riferimento alla realizzazione di una rete di piccoli invasi nelle aree territoriali che ad oggi ne sono completamente sprovviste;

l'articolo 1, comma 1059, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, stanzia risorse di rilievo per il finanziamento del Piano irriguo nazionale di cui alla delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) del 27 maggio 2005, n. 74,

impegna il Governo:

a disporre nei successivi atti la definizione di una riserva sulla dotazione finanziaria destinata dall'articolo 1, comma 1059, della citata legge n. 296 del 2006, all'attuazione del Piano irriguo nazionale, per la realizzazione, d'intesa con le regioni competenti, di una rete di piccoli invasi per le acque meteoriche, con priorità per le aree territoriali in situazione di forte carenza nella capacità di raccolta».

---

# ORDINI DEL GIORNO NON ACCOLTI DAL GOVERNO O RITIRATI DAI PRESENTATORI O RESPINTI DALLA COMMISSIONE

DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA

**(G/1817/8/5ª)**
AMATI, MORGANDO
**Ritirato** (1° novembre 2007)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

premesso che:

il disegno di legge finanziaria per il 2008 prevede apposite misure volte al contenimento dei costi per la rappresentanza politica nei consigli circoscrizionali, comunali, provinciali e degli assessori comunali e provinciali,

impegna il Governo:

a definire con apposite misure, entro il 2009, il riordino delle amministrazioni provinciali, al fine di garantirne l'efficacia, l'efficienza e il contenimento delle spese».

---

**(G/1817/11/5ª)**
PISTORIO
**Non accolto dal Governo. Respinto dalla Commissione** (1° novembre 2007)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

impegna il Governo:

ad istituire presso la Presidenza del Consiglio dei ministri l'Agenzia nazionale per lo sviluppo delle isole minori, deputata allo svolgimento di attività di informazione, documentazione, formazione e supporto per la programmazione a sostegno dei comuni insulari e delle loro associazioni rappresentative ed alla promozione di forme di cooperazione stabili tra questi ultimi e le istituzioni competenti a livello nazionale e regionale. L'Agenzia predispone un piano di investimenti di durata pluriennale per lo sviluppo organico dei collegamenti da e per le isole minori e delle relative forniture dei beni primari e dei servizi. La composizione e le modalità di funzionamento dell'Agenzia sono definite con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottarsi entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge finanziaria 2008».

---

**(G/1817/13/5ª)**

CASTELLI

**Non accolto dal Governo. Respinto dalla Commissione** (1º novembre 2007)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

osservando come il 65 per cento dei crimini commessi nella provincia di Lecco sia perpetrato nella zona di Merate, dove il numero dei reati è in costante aumento;

ritenendo che:

sia necessario potenziare i presidi territoriali delle forze dell'ordine ove maggiormente si avverte la pressione delle attività criminose,

impegna il Governo:

a destinare parte delle risorse stanziate dalla manovra di bilancio, in particolare agli articoli 25 e 93 del disegno di legge finanziaria, alla costituzione di una sezione distaccata del commissariato di polizia di Lecco da ubicare nel comune di Merate ed al potenziamento della locale stazione dei carabinieri, da tempo sofferente per carenze di organico e mezzi».

---

**(G/1817/26/5ª)**

ANGIUS, MONTALBANO, BARBIERI

**Non accolto dal Governo. Respinto dalla Commissione** (1º novembre 2007)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

visto il sistema di ripartizione della quota dell'8 per mille del gettito IRPEF in favore della Chiesa cattolica e delle confessioni religiose, i cui rapporti con lo Stato sono regolati in base a leggi vigenti e intese raggiunte;

visto il sistema di ripartizione disciplinato con la legge 20 maggio 1985, n.222;

constatato che le norme in questione approvano quanto concordato tra le parti con il protocollo relativo alla disciplina della materia degli enti e beni ecclesiastici del 15 novembre 1984, ratificato ai sensi della legge 20 maggio 1985, n. 206;

stabilito che la legge in questione garantisce la bilateralità della normativa, comprese ovviamente le modificazioni della medesima, in materia di enti, beni ecclesiastici, e connessi impegni finanziari dello Stato;

rilevato che la citata legge n. 222 del 1985, all'articolo 49, dispone la nomina con cadenza triennale di un'apposita commissione paritetica per la valutazione del gettito della quota IRPEF, al fine di predisporre eventuali modifiche al sistema di ripartizione,

impegna il Governo:

nel pieno rispetto delle leggi vigenti e degli accordi intercorsi tra Stato, Chiesa cattolica e altre confessioni religiose, ad assumere le iniziative necessarie volte alla modifica dei criteri di ripartizione del gettito dell'8 per mille al fine di garantire che, in caso di scelte non espresse dai contribuenti, le relative risorse siano destinate a scopi di interesse sociale o di carattere umanitario a diretta gestione statale».

---

**(G/1817/43/5ª)**
BACCINI, CICCANTI, FORTE
**Non accolto dal Governo. Respinto dalla Commissione** (1º novembre 2007)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

premesso che:

l'attuale legislazione fiscale presenta profili di forte penalizzazione per le donne lavoratrici autonome, di qualsiasi livello professionale, che decidano di avere un figlio;

la tutela della maternità risulta attenuata per la lavoratrice autonoma alla quale non viene riconosciuto il diritto di vivere serenamente il periodo della gravidanza e di rallentare – o sospendere temporaneamente – il proprio lavoro, essendo costretta dalla vigente normativa ad adeguare il proprio reddito ai parametri stabiliti dagli studi di settore anche durante la gravidanza e l'allattamento;

questo comporta per la donna un aggravio di stress, evidentemente assolutamente sconsigliabile nello stato di gravidanza ed allattamento, che viene invece risparmiato a tutte le lavoratrici dipendenti, la cui gravidanza è incentivata da una serie di benefici a tutela dalla maternità;

risulta pertanto tra la condizione delle donne lavoratrici autonome e quella delle lavoratrici dipendenti una evidente disparità che va necessariamente corretta, soprattutto tenuto conto dell'attuale contingenza, nella quale il numero di lavoratrici autonome tende ad aumentare ed il tasso di natalità a diminuire;

molte donne, nell'impossibilità ad adeguarsi agli studi di settore, tendono a lasciare la propria attività uscendo spesso così in modo definitivo dal mercato del lavoro, mentre altre tendono a procrastinare sempre di più la gravidanza con costi sociali e personali elevati,

invita il Governo a correggere la predetta situazione con un mezzo semplice ed efficace quale la introduzione della gravidanza tra le cause di esenzione dall'adeguamento agli studi di settore, modulando questa esenzione in un periodo di circa due anni in modo da garantire alle lavoratrici autonome la possibilità ed il diritto di vivere serenamente la gravidanza e il primo anno successivo al parto per l'allattamento».

---

**(G/1817/44/5ª) (*già* emendamenti 45.0.7 e 45.0.8)**
FORTE, CICCANTI, LIBÈ, FAZZONE, TECCE
**Non accolto dal Governo. Respinto dalla Commissione** (1º novembre 2007)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge Atto Senato n. 1817,

premesso che:

l'articolo 4 del decreto-legge 14 novembre 2003, n. 314, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2003, n. 368, prevede misure di compensazione territoriale a favore dei comuni, fino al definitivo smantellamento degli impianti nucleari e a ciclo del combustibile nucleare;

il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) ha deliberato i criteri di ripartizione delle competenze economiche ai siti che ospitano le centrali nucleari escludendo i comuni di Castelforte, Santi Cosma e Damiano e Minturno, che distano meno di un chilometro in linea d'aria e rientranti nella provincia di Latina, benché danneggiati al pari di altri comuni appartenenti ad altra provincia in quanto sede dell'impianto nucleare;

per la realizzazione della centrale nucleare del Garigliano, oltre ai danni ambientali patiti dai predetti comuni esclusi, furono anche espropriati ben 93 ettari di territorio di comuni della provincia di Latina;

si rende necessario comprendere nei benefici del CIPE tutti i comuni limitrofi a quello della sede della centrale nucleare a prescindere dalla provincia di appartenenza, al fine di garantire uno stesso trattamento di situazioni eguali,

impegna il Governo:

ad assumere all'interno del CIPE, attraverso i propri rappresentanti, comportamenti coerenti con quanto in premessa evidenziato, in occasione del prossimo riparto delle misure economiche compensative, valutando anche l'ipotesi di recuperare le esclusioni che ci sono state».

€ 4,00